

# La lotta al dissesto parte dalle grandi città

● **Presentato il piano contro le alluvioni: 1,3 miliardi di risorse, 654 milioni già finanziate. I primi cantieri potranno partire già da ottobre. Il governo: «Una rivoluzione copernicana»**

## Massimo Solani

«Questa è una giornata importante per il Paese. Un piano vero con risorse vere e spendibili già da domani». È visibilmente soddisfatto Gian Luca Galletti quando sul maxischermo alle sue spalle nella sala stampa di Palazzo Chigi partono le slide del piano nazionale 2015-2020 contro il dissesto idrogeologico, una sfida ambiziosa che, seduto accanto al titolare delle Infrastrutture Graziano Delrio, il ministro dell'Ambiente illustra dettagliatamente per spiegare quello che nelle intenzioni del governo sarà un provvedimento strutturale in grado di ridurre il rischio alluvionale nelle principali città metropolitane e nelle aree in cui maggiore è il pericolo di eventi come quello che martedì sera ha causato tre vittime in Cadore. «Una rivoluzione copernicana - commenta il premier Matteo Renzi - Ci rimbocchiamo le maniche e lo sistemiamo». Un piano da 1,3 miliardi, dei quali 654 milioni già finanziati, che permetteranno di avviare fin da ottobre i primi cantieri nelle aree che già sono state duramente colpite. Poi, a seguire, tutte quelle zone che necessitano di interventi urgenti individuali, ha spiegato il direttore della struttu-

ra di missione di Palazzo Chigi contro il dissesto idrogeologico Mauro Grassi, in base al bacino di persone potenzialmente a rischio e allo stato di avanzamento dei progetti. «Ma questo è solo l'inizio - assicura Galletti - il resto delle risorse sarà disponibile nei prossimi mesi, speriamo già all'inizio del prossimo anno. Sappiamo benissimo che questo lavoro non risolve il problema del dissesto idrogeologico in Italia - prosegue - servirà infatti un lavoro lunghissimo che andrà ben oltre il tempo di questa legislatura. Questo perché si è perso troppo tempo e perché per troppo tempo ci si è dimenticati della manutenzione del territorio».

Da Nord a Sud, per ora, sono 132 le città indicate nel piano. Nello specifico è Genova, con 323,5 milioni, la città a cui sono state destinate più risorse, seguono Milano con 122 milioni e Padova con 93,3 milioni. Dei 1.303 milioni 1.268,7 vengono suddivisi fra venti città mentre i restanti 34,3 milioni sono destinati ad altre aree. Nel frattempo sono già 654,3 i milioni deliberati dal Cipe per i primi cantieri e comprendono 275 milioni per Genova e 112,5 per Milano. «Sappiamo benissimo che il problema è anche nelle piccole città e soprattutto nei piccoli paesi di montagna - ha poi aggiunto il ministro dell'Ambiente - Non ci stiamo dimenticando: abbia-

mo in programma un piano per le piccole opere che presenteremo quando sarà pronto». Tuttavia, ha ammonito Galletti, a questo «deve seguire subito l'impegno delle Regioni. Si è perso troppo tempo, non possiamo più permetterci di lasciare soldi nei cassetti per progetti non pronti. E in più, oggi dobbiamo fare i conti con i cambiamenti climatici».

## Tempi rapidi e Anticorruzione

E per velocizzare i lavori di realizzazione delle opere molto si è fatto in questo anno, a partire dalla designazione a commissari straordinari contro il dissesto ideogeologico di tutti i presidenti di Regione fino al protocollo siglato con i sindacati che permetterà di tenere aperti i cantieri anche per 24 ore al giorno. Su tutti gli appalti, poi, vigilerà l'autorità nazionale anticorruzione guidata da Raffaele Cantone, affinché non si ripetano fenomeni corruttivi come quelli relativi al Mose di Venezia (ma la lista degli esempi sarebbe sterminata) che hanno spinto la magistratura ad intervenire con indagini, arresti e sequestri. E per favorire il processo di trasparenza, ha aggiunto Grassi, ogni cittadino via web «potrà controllare passo-passo lo stato dell'opera, dal finanziamento al collaudo». Ma

le risorse a disposizione per la lotta al dissesto idrogeologico potrebbero non finire qui. Ci sono, ha infatti spiegato il ministro Delrio, «diversi miliardi della vecchia programmazione da spendere - ha ricordato Delrio - e lavori per 1,8 miliardi che contiamo di recuperare nel 2016, mettendoci in pari. Siamo impegnati a far partire i cantieri, che vogliono dire sviluppo e occupazione». «Ora serve una cura più intelligente, costante, quotidiana - ha proseguito - Questo piano vuole darsi un

orizzonte per non piangere più vittime. Cura e manutenzione, pianificazione urbanistica e recupero dei cantieri, sono le parole d'ordine».

**I dati dell'Ispra**

È a ricordare quanto impellente sia il tema della lotta al dissesto idrogeologico ieri ci ha pensato anche l'Ispra, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, che nell'annuario sui dati ambientali ha ricordato che «nel 2014 si sono verificati 211

eventi di frana importanti, che hanno causato complessivamente 14 vittime e danni alla rete stradale e ferroviaria. Le Regioni più colpite - spiega l'Ispra - sono state Liguria, Piemonte, Toscana, Veneto, Campania, Lombardia e Sicilia. La stima della popolazione esposta a rischio alluvioni in Italia è pari a 5.800.000 abitanti nello scenario di pericolosità idraulica media (tempo di ritorno fra 100 e 200 anni), mentre i beni culturali esposti al medesimo rischio sono circa 28.500 e circa 7100 le strutture scolastiche».

**CADORE**

**Ancora senza nome due delle tre vittime di San Vito**

Restano ancora da identificare due delle tre vittime della frana che ha colpito martedì sera San Vito di Cadore. Sono invece in miglioramento le condizioni della turista di nazionalità ceca salvata dai soccorritori, che nella tragedia ha perso il marito, l'unico finora ad avere identità certa: Zdenek Balvin, 55 anni. La donna, in ospedale a Pieve di Cadore, potrebbe essere dimessa tra pochi giorni. Le autorità consolari della Repubblica Ceca stanno seguendo la sua situazione, e organizzando il rientro della salma del marito. I carabinieri di Cortina, che coordinano le indagini, e lavorano in stretto contatto con i soccorritori,

escludono - salvo denunce di scomparsa che finora non vi sono state - che vi possano essere altre vittime sotto la frana. Hanno già "accoppiato" con certezza ai proprietari tutte le otto automobili strappate via dal parcheggio della funivia "San Marco": una era della coppia ceca, un'altra assai probabilmente è dell'uomo, un 42enne di Monaco, non sposato, che si sta cercando di identificare tramite l'Interpol. Dal riconoscimento dell'uomo dipende anche l'identificazione della terza vittima, una ragazza molto giovane, che potrebbe essere stata la fidanzata di questi, ma della quale non si sa nulla. Neppure l'età quindi, dato che

l'esame medico esterno del corpo finora non è ancora avvenuto. Le altre macchine erano invece di turisti, tedeschi e polacchi, che erano saliti al rifugio Scotter, altre due di residenti di San Vito. Tutti scampati al disastro.

San Vito di Cadore, intanto, cerca di tornare alla normalità. Le ruspe dei soccorritori hanno lavorato fino a ieri sul greto del Ru Secco per recuperare i mezzi disastriati, ma l'aspetto del paese si è riavvicinato a quello della tranquillità estiva. Il sindaco, Franco De Bon, ha espresso il timore della comunità e degli operatori turistici sul fatto che le notizie "allarmistiche" possano tener lontani i vacanzieri.

**L'Ispra: nel 2014 211 frane che hanno causato 14 vittime. 6 milioni di persone a rischio**

**CHILOMETRI QUADRATI**  
**Il 7% del territorio nazionale è interessato da frane**

—L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale ha censito 499.511 frane che interessano un'area di 21.182 kmq, pari al 7% del territorio nazionale.

**L'anticorruzione vaglierà tutti gli appalti, accordo con i sindacati per cantieri aperti 24 ore**



**«Per troppo tempo si è dimenticata la manutenzione del territorio»**


**Gian Luca Galletti**  
 MINISTRO DELL'AMBIENTE

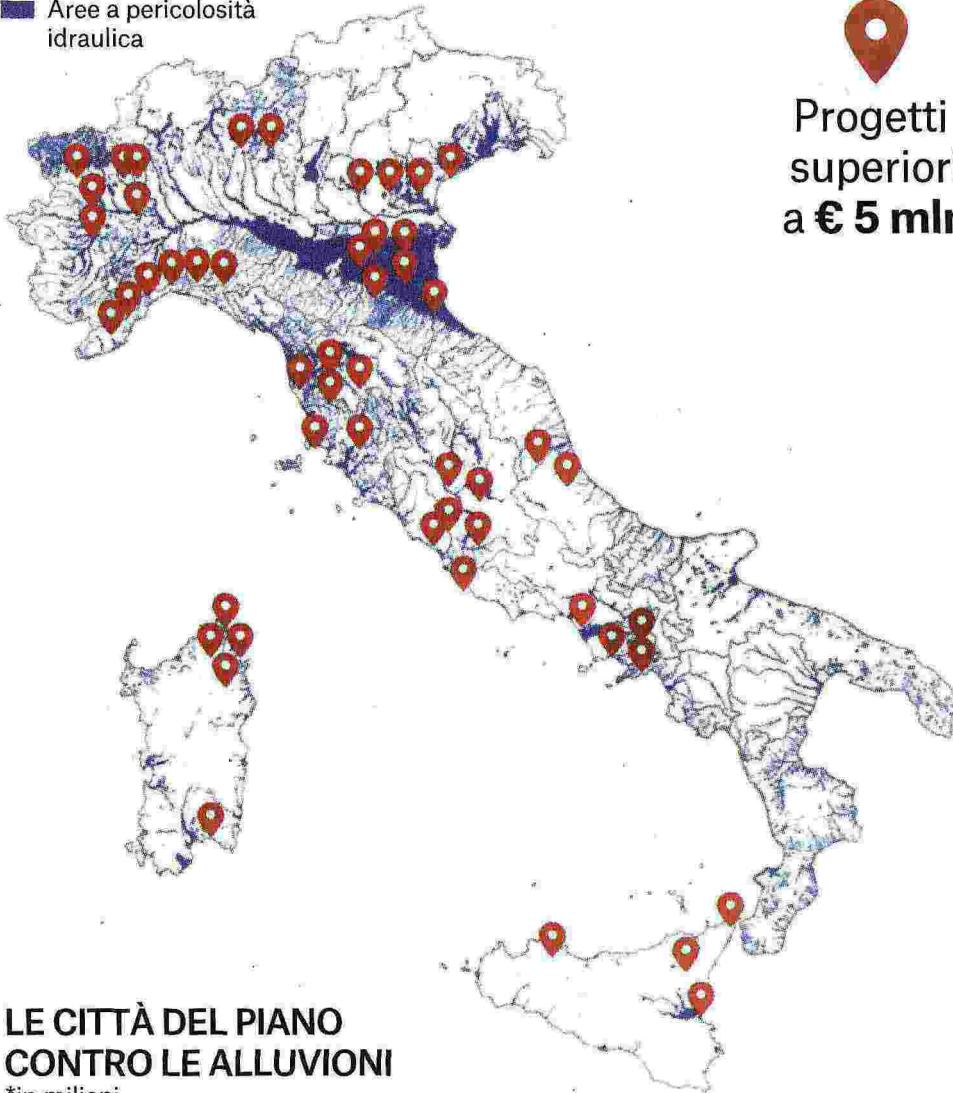
—«Quello sul dissesto idrogeologico sarà un lavoro lunghissimo, per troppo tempo ci si è dimenticati della manutenzione del territorio».



**IPROGETTI**

**Sono 132 le aree comprese nel piano**

 Aree a pericolosità idraulica



  
 Progetti superiori a € 5 mln

**LE CITTÀ DEL PIANO  
 CONTRO LE ALLUVIONI**


\*in milioni

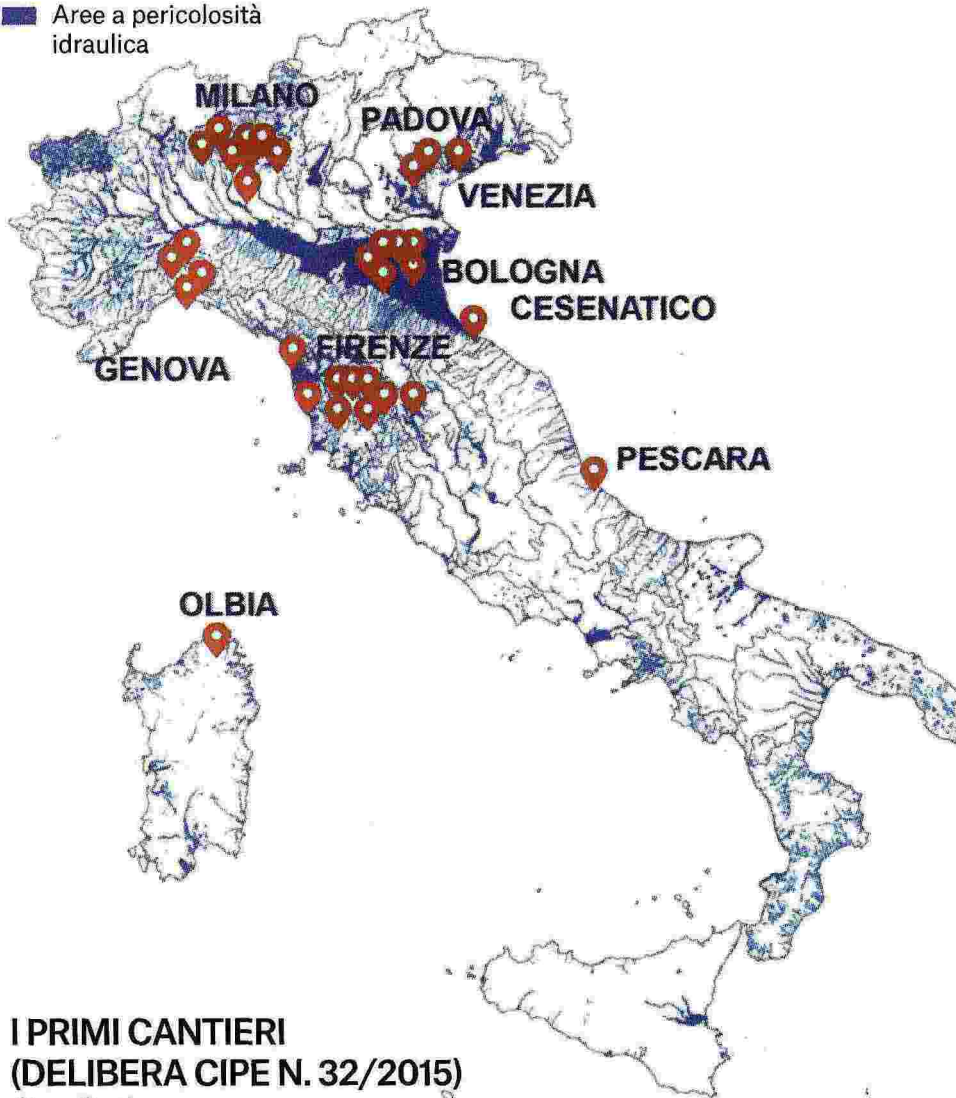
Bari	1	2,0	Olbia	4	81,2
Bologna	20	32,8	Palermo	1	5,5
Cagliari	1	30,0	Padova	3	93,3
Catania	5	57,8	Parma	1	55
Cesenatico	1	18,5	Pescara	1	54,8
Firenze	9	73,7	Reggio Calabria	7	9,8
Genova	8	323,5	Roma	12	70,7
Messina	2	32,0	Torino	13	90,5
Milano	10	122,0	Venezia	1	61,8
Montesilvano	1	11,0	altre città	23	34,3
Napoli	8	42,7	<b>Totale</b>	<b>132</b>	<b>1.303,0</b>

Computime

**AL VIADA OTTOBRE**

**Per 33 cantieri risorse disponibili da subito**

 Aree a pericolosità idraulica



**I PRIMI CANTIERI  
 (DELIBERA CIPE N. 32/2015)**

\*in milioni

Bologna	5	8,8
Cesenatico	1	18,5
Firenze	5	55,5
Genova	4	275,0
Milano	8	112,4
Olbia	1	16,3
Padova	2	42,3
Pescara	1	54,8
Venezia	1	61,8
altre città	5	8,8
<b>Totale</b>	<b>33</b>	<b>654,2</b>

Computime

**Il fiume di fango su Genova.** Una delle strade del capoluogo ligure dopo l'alluvione del novembre scorso. FOTO: CORBIS CONTRASTO

## Il dettaglio

# Le opere più urgenti nei territori già colpiti da tragedie

Il disastro in Liguria dello scorso inverno e la strage in Sardegna del novembre 2013. Ecco dove si interverrà.

# 1

### A Genova le maggiori risorse

Con 323,5 milioni (dei quali 275 già finanziati) Genova è la città su cui si concentra il maggior numero di risorse del piano contro il dissesto **idrogeologico**. Fra le opere in progetto lo scolmatore del torrente Bisagno (165 milioni già finanziati), l'adeguamento del suo tratto terminale (95 già finanziati), il canale scolmatore e la sistemazione idraulica dei torrenti San Siro e Magistrato - Santa Marherita Ligure (33 milioni).

# 2

### Milano e il torrente Seveso

122 milioni di euro sono previsti nel piano per la città di Milano, dei quali 112,4 già finanziati dal Cipe. Per le aree di laminazione del torrente Seveso nel comune capoluogo e in quelli di Lentate sul Seveso, Varedo e Paderno Dugnano per cui sono stati previsti e già stanziati 95,5 milioni. Fra le altre opere il consolidamento del cavo Redefossi in due lotti da piazza Oberdan a Corso Lodi (totali 14,8 milioni, 7,2 già finanziati per il lotto 1)

# 3

### Padova e Vicenza

Sono 93,3 i milioni previsti per le province di Padova e Vicenza, 42,3 già finanziati. Fra le opere previste e già finanziate l'invaso sul torrente Astico nei Comuni di Sandrigo e Breganze (31,3 milioni) e l'invaso sul torrente Orolo nei Comuni di Costabissara e Isola Vicentina. 51 invece i milioni, non ancora finanziati, per l'estensione dell'invaso Montebello, un progetto di ampliamento del bacino già esistente.

# 4

### Olbia, i 16 morti in Sardegna nel 2013

Olbia fu una delle zone più colpite dall'alluvione che nel novembre 2013 causò 16 vittime in tutta la Sardegna. Per la città il piano prevede 81,2 milioni di euro, 16 dei quali già finanziati. 16,3, già finanziati, ne serviranno per la realizzazione di vasche di laminazione: 2 sul Rio San Nicola e 2 sul Rio Seligheddu. Altri 12,4 milioni serviranno alla mitigazione del rischio idraulico nel territorio del Rio Gadduresu, 39 in quello del Rio Seligheddu e 13,5 in quello del Rio San Nicola.



